



battezzati e inviati

ottobre
2019

mese missionario straordinario



Missionari Lodigiani nel Mondo

EUROPA

Ciserani Sr Annamaria	<i>Guanelliane</i>	ROMANIA
Salvadè Don Giuseppe	<i>Diocesano</i>	SVIZZERA
Dellavalle Sr Amabile	<i>Operaie del Santo Vangelo</i>	SVIZZERA
Montanari Padre Egidio	<i>Comunità don Orione</i>	UCRAINA

AMERICA LATINA

Uggè Padre Enrico	<i>PIME</i>	BRASILE
Luppi Don Giulio	<i>Diocesano</i>	BRASILE
Palladini Sr Giuseppina	<i>Figlie di M. Ausiliatrice</i>	ECUADOR
Fontana Sr Pierangela	<i>Figlie.N.S.della Neve</i>	PERU'
Bottoni Don Marco	<i>Diocesano</i>	URUGUAY
Concardi Don Stefano	<i>Diocesano</i>	URUGUAY

ASIA

Spelta Valeria	<i>Laica</i>	CAMBOGIA
Tei Padre Carlo	<i>PIME</i>	CINA
Mella Padre Franco	<i>PIME</i>	CINA
Bricchi Sr Adriana	<i>Figlie di M. Ausiliatrice</i>	COREA
Cambielli Padre Daniele	<i>Saveriani</i>	INDONESIA
Alvi Fratel Cristoforo	<i>Francescani</i>	ISRAELE
Maisano Bianca	<i>Miss. Secolari Scalabriniane</i>	VIETNAM

AMERICA NORD-CENTRO

Barbiano Belgioioso Sr Teresa	<i>Marcelline</i>	CANADA
Rocca Sr Raffaella	<i>Buon Pastore</i>	MESSICO
Pedrazzini Don Pierino	<i>Diocesano</i>	MESSICO
De Carli Padre Martino	<i>Fraternità Miss. S. Carlo</i>	MESSICO

AFRICA

Mazzi Sr Costanza	<i>Mission. dell'Immacolata</i>	CAMERUN
Migotto Sr Daniela	<i>Mission. dell'Immacolata</i>	CAMERUN
Mascheroni Sr Giuseppina	<i>Carmelitane di Torino</i>	CENTRAFRICA
Ponti Don Roberto	<i>Società San Paolo</i>	CONGO
Mazzucchi Padre Orazio	<i>Consolata</i>	KENIA
Gaboardi Elena	<i>Laica</i>	MOZAMBICO
Bonato Padre Antonio	<i>Comboniani</i>	MOZAMBICO
Arioli Don Domenico	<i>Diocesano</i>	NIGER
Scalmanini Don Davide	<i>Diocesano</i>	NIGER
Zanaboni Fratel Emanuel	<i>Fatebenefratelli</i>	SENEGAL
Pedrazzini Sr Antonietta	<i>Comboniane</i>	UGANDA
Rienzner Padre Alberto	<i>Incardinato</i>	UGANDA



Care Amiche, cari Amici,

in occasione dei 100 anni dalla Lettera Apostolica Maximum Illud, con la quale Papa Benedetto XV desiderò dare nuovo slancio alla responsabilità missionaria di annunciare il Vangelo, Papa Francesco ha indetto, questo ottobre, Mese Missionario Straordinario con l'intento di "risvegliare maggiormente la consapevolezza della missio ad gentes e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale".

Il tema scelto per questo Mese Missionario è:

"Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo".

Quattro sono le dimensioni indicate dal Papa per vivere più intensamente il cammino di preparazione e realizzazione del Mese:

- *Incontro personale con Gesù Cristo vivo nella sua Chiesa: Eucaristia, Parola di Dio, preghiera personale e comunitaria*
- *La testimonianza: i santi, i martiri della missione e i confessori della fede, espressione delle Chiese sparse nel mondo intero*
- *La formazione missionaria: scrittura, catechesi, spiritualità e teologia*
- *La carità missionaria*

Il Papa chiede a tutti i fedeli di avere "veramente a cuore l'annuncio del Vangelo e la conversione delle loro comunità in realtà missionarie ed evangelizzatrici".

Questo sussidio è stato pensato e preparato come aiuto alla preghiera e alla riflessione personale per ogni giorno del mese di ottobre.

Per ogni giorno potete trovare:

- *Il testo del Vangelo*
- *Un breve commento di Papa Francesco*
- *Una preghiera litanica*



“Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l’ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: “Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?”. Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio”.

L’umiltà e la forza del Vangelo

Gesù rimprovera questi due apostoli, Giacomo e Giovanni, perché volevano che scendesse il fuoco dal cielo sopra quelli che non avevano voluto riceverlo in un villaggio di samaritani. I due apostoli sentivano che chiudere la porta a Gesù era una grande offesa: queste persone dovevano essere punite. Ma il Signore si voltò e li rimproverò: questo non è il nostro spirito. Il Signore va sempre avanti, ci fa conoscere come è la strada del cristiano. Non è, in questo caso, una strada di vendetta. Lo Spirito cristiano è un’altra cosa, dice il Signore. È lo spirito che lui ci farà vedere nel momento più forte della sua vita, nella passione: spirito di umiltà, spirito di mitezza. E oggi, nella ricorrenza di santa Teresa di Gesù Bambino ci farà bene pensare a questo spirito di umiltà, di tenerezza, di bontà. Questo spirito mite proprio del Signore che vuole da tutti noi. Dov’è la forza che ci porta a questo spirito? Proprio nell’amore, nella carità, nella consapevolezza che noi siamo nelle mani del Padre. *(Santa Marta, 1 ottobre 2013)*

Pregliera:

Rendici docili ai tuoi insegnamenti, Signore

Quando vogliamo fare di testa nostra

Rendici docili ai tuoi insegnamenti, Signore

Quando siamo presuntuosi

Rendici docili ai tuoi insegnamenti, Signore

Quando non ascoltiamo chi ci vuole bene

Rendici docili ai tuoi insegnamenti, Signore

“In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: “Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?”. Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: “In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli”.

Diventare come bambini

Dio non ha difficoltà a farsi capire dai bambini e i bambini non hanno problemi a capire Dio. Non per caso nel Vangelo ci sono alcune parole molto belle e forti di Gesù sui “piccoli”. Questo termine “piccoli” indica tutte le persone che dipendono dall’aiuto degli altri, e in particolare i bambini. “Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli”. Dunque, i bambini sono in sé stessi una ricchezza per l’umanità e anche per la Chiesa, perché ci richiamano costantemente alla condizione necessaria per entrare nel Regno di Dio: quella di non considerarci autosufficienti, ma bisognosi di aiuto, di amore, di perdono. I bambini ci ricordano un’altra cosa bella; ci ricordano che siamo sempre figli: anche se uno diventa adulto, o anziano, anche se diventa genitore, se occupa un posto di responsabilità, al di sotto di tutto questo rimane l’identità di figlio. E questo ci riporta sempre al fatto che la vita non ce la siamo data noi ma l’abbiamo ricevuta. Per tutti questi motivi Gesù invita i suoi discepoli a “diventare come i bambini”, perché “a chi è come loro appartiene il Regno di Dio”. (*Udienza generale, 18 marzo 2015*)

Preghiera:

Perché tu ci ami

Vogliamo abbandonarci a Te

Perché tu ci ami

Vogliamo sperare in Te

Perché tu ci ami

Vogliamo confidare in Te

Perché tu ci ami

“Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sodoma sarà trattata meno duramente di quella città”.

Agnelli o lupi?

Il vero predicatore è quello che si sa debole, che sa che non può difendersi da se stesso. “Tu vai come un agnello in mezzo ai lupi”. “Ma, Signore, perché mi mangino?” “Tu vai! Questo è il cammino”. E credo che sia Giovanni Crisostomo che fa una riflessione molto profonda, quando dice: “Ma se tu non vai come agnello, ma vai come lupo tra i lupi, il Signore non ti protegge: difenditi da solo”. Quando il predicatore si crede troppo intelligente o quando quello che ha la responsabilità di portare avanti la parola di Dio vuol fare il furbo e magari pensa: “Ah, io me la cavo con questa gente!”, allora finirà male, oppure negozierà la Parola di Dio: ai potenti, ai superbi.

(Santa Marta, 14 febbraio 2017)

Preghiera:

Ci affidiamo a Te, Signore

Per affrontare le difficoltà

Ci affidiamo a Te, Signore

Per avere coraggio e franchezza

Ci affidiamo a Te, Signore

Per avere forza nella testimonianza

Ci affidiamo a Te, Signore

“In quel tempo Gesù disse: “Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”.

Imparate da me

L'invito del Signore è sorprendente: chiama a seguirlo persone semplici e gravate da una vita difficile, chiama a seguirlo persone che hanno tanti bisogni e promette loro che in Lui troveranno riposo e sollievo. A questi sfiduciati della vita, il Vangelo affianca spesso anche i poveri (cfr Mt 11,5) e i piccoli (cfr Mt 18,6). Si tratta di quanti non possono contare su mezzi propri, né su amicizie importanti. Essi possono solo confidare in Dio. Ai suoi discepoli Gesù prospetta un cammino di conoscenza e di imitazione. Gesù non è un maestro che con severità impone ad altri dei pesi che lui non porta. Per salvare l'umanità Gesù non ha percorso una strada facile; al contrario, il suo cammino è stato doloroso e difficile. Anche per noi ci sono momenti di stanchezza e di delusione. Allora ricordiamoci queste parole del Signore, che ci danno tanta consolazione e ci fanno capire se stiamo mettendo le nostre forze al servizio del bene. Il Signore ci insegna a non avere paura di seguirlo, perché la speranza che poniamo in Lui non sarà delusa. (Udienza generale, 14 settembre 2016)

Preghiera:

In Te cerchiamo rifugio

Quando sentiamo dentro troppi fardelli

In Te cerchiamo rifugio

Quando le situazioni che non abbiamo scelto ci opprimono

In Te cerchiamo rifugio

Quando capire cosa fare è difficile

In Te cerchiamo rifugio

“I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: “Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome”. Egli disse loro: “Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli”. In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: “Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo”. E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: “Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono”.

La forza dei piccoli

Gesù esultò di gioia nella lode al Padre. Qual è la ragione della gioia di Gesù? Perché il Signore ai piccoli rivela i misteri della salvezza, il mistero di se stesso, ai piccoli, non ai sapienti e ai dotti: ai piccoli. Il Signore infatti preferisce i piccoli per seminare nel loro cuore il mistero di salvezza, perché i piccoli sanno capire come è questo mistero. Soltanto i piccoli sono capaci di capire pienamente il senso dell'umiltà, il senso del timore del Signore, perché camminano davanti al Signore, sempre: essi, infatti, si sentono guardati dal Signore, custoditi dal Signore; sentono che il Signore è con loro, che dà loro la forza per andare avanti. L'umiltà del piccolo è quella di chi cammina alla presenza del Signore, non parla degli altri, guarda soltanto il servizio, si sente il più piccolo. Perciò, per fare nostro quell'atteggiamento di esultanza nella lode di cui parla il Vangelo riferendosi a Gesù, è necessario avere tanta umiltà e ricordare sempre che l'umiltà è un dono, un dono dello Spirito Santo. *(Santa Marta, 29 novembre 2016)*

Preghiera:

Ti rendiamo lode, o Signore

Perché sei paziente e misericordioso

Ti rendiamo lode, o Signore

Per tutti i tuoi doni

Ti rendiamo lode, o Signore

Per la creazione

Ti rendiamo lode, o Signore

“Gli apostoli dissero al Signore: “Accresci in noi la fede!”. Il Signore rispose: “Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola?” Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu?” Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare””.

Fede e servizio

La fede che è un dono di Dio, va sempre chiesta e va anche coltivata da parte nostra. Non è una forza magica che scende dal cielo, non è una “dote” che si riceve una volta per sempre, e nemmeno un super-potere che serve a risolvere i problemi della vita. Perché una fede utile a soddisfare i nostri bisogni sarebbe una fede egoistica, tutta centrata su di noi. La fede non va confusa con lo stare bene o col sentirsi bene, con l'essere consolati nell'animo perché abbiamo un po' di pace nel cuore. La fede è il filo d'oro che ci lega al Signore, la pura gioia di stare con Lui, di essere uniti a Lui; è il dono che vale la vita intera, ma che porta frutto se facciamo la nostra parte. E qual è la nostra parte? Gesù ci fa comprendere che è il servizio. Fede e servizio non si possono separare, anzi sono strettamente collegati, annodati tra di loro. Gesù ci chiede con parole molto forti, radicali, una disponibilità totale, una vita a piena disposizione, senza calcoli e senza utili. Perché è così esigente Gesù? Perché Lui ci ha amato così, facendosi nostro servo “fino alla fine” (Gv 13,1), venendo “per servire e dare la propria vita” (Mc 10,45). Non siamo chiamati a servire solo per avere una ricompensa, ma per imitare Dio, fattosi servo per nostro amore. E non siamo chiamati a servire ogni tanto, ma a vivere servendo. Il servizio è allora uno stile di vita, anzi riassume in sé tutto lo stile di vita cristiano. (Omelia S. Messa - Viaggio Apostolico in Georgia e Azerbaijan, 2 ottobre 2016)

Preghiera:

Resta con noi, Signore

Perché non ci dimentichiamo di Te

Resta con noi, Signore

Perché rivolgiamo il nostro cuore a Te

Resta con noi, Signore

Perché ti possiamo servire con impegno

Resta con noi, Signore

“Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”. Gli disse: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”. Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è mio prossimo?”. Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all’albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”. Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ così”.

Quelli che passano oltre

Questo è il mistero di Gesù: si abbassò, poi non passò oltre, andò da noi, feriti a morte, si prese cura di noi, pagò per noi e continua a pagare. Ci farà bene leggere questo passo nel capitolo 10 di Luca per un esame di coscienza e anche domandarci: Cosa faccio io? Sono brigante, truffatore, corrotto? Sono un sacerdote che guarda, vede e guarda da un’altra parte e va oltre? O un dirigente cattolico che fa lo stesso? O sono un peccatore? Uno che dev’essere condannato per i propri peccati? E mi avvicino, mi faccio prossimo, mi prendo cura di quello che ha bisogno? Come faccio, io, davanti a tante persone ferite con le quali mi incontro tutti i giorni? Faccio come Gesù? Prendo forma di servo? A ciascuno di noi Gesù ripete ciò che disse al dottore della Legge: “Va’ e anche tu fa’ così”. Siamo tutti chiamati a percorrere lo stesso cammino del buon samaritano, che è figura di Cristo: Gesù si è chinato su di noi, si è fatto nostro servo, e così ci ha salvati, perché anche noi possiamo amarci come Lui ci ha amato, allo stesso modo. *(Santa Marta, 9 ottobre 2017)*

Preghiera:

Fa che impariamo da Te
Conosciamo tanti fratelli
che hanno bisogno di aiuto
Fa che impariamo da Te
Quando siamo tentati
di passare oltre

Fa che impariamo da Te
Quando le persone nei loro problemi
ci chiedono di essere sostenute
Fa che impariamo da Te

“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta”.

Saper ascoltare

Nel suo affaccendarsi e darsi da fare, Marta rischia di dimenticare - e questo è il problema - la cosa più importante, cioè la presenza dell’ospite, che era Gesù in questo caso. Si dimentica della presenza dell’ospite. E l’ospite non va semplicemente servito, nutrito, accudito in ogni maniera. Occorre soprattutto che sia ascoltato. Ricordate bene questa parola: ascoltare! Perché l’ospite va accolto come persona, con la sua storia, il suo cuore ricco di sentimenti e di pensieri, così che possa sentirsi veramente in famiglia. Ma se tu accogli un ospite a casa tua e continui a fare le cose, lo fai sedere lì, muto lui e muto tu, è come se fosse di pietra: l’ospite di pietra. No. L’ospite va ascoltato.
(Angelus, 17 luglio 2016)

Preghiera:

Rendici capaci di ascolto, Signore

Della tua Parola

Rendici capaci di ascolto, Signore

Delle parole dei nostri fratelli

Rendici capaci di ascolto, Signore

Dei più poveri che non hanno voce

Rendici capaci di ascolto, Signore

“Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. Ed egli disse loro: “Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione”.

La preghiera dei figli di Dio

Nella Preghiera del Signore - nel “Padre nostro” - chiediamo il “pane quotidiano”, nel quale scorgiamo un particolare riferimento al Pane eucaristico, di cui abbiamo bisogno per vivere da figli di Dio. Imploriamo anche “la remissione dei nostri debiti”, e per essere degni di ricevere il perdono di Dio ci impegniamo a perdonare chi ci ha offeso. E questo non è facile. Perdonare le persone che ci hanno offeso non è facile; è una grazia che dobbiamo chiedere: “Signore, insegnami a perdonare come tu hai perdonato me”. È una grazia. *(Udienza generale, 14 marzo 2018)*

Preghiera:

Converti il nostro cuore, Signore

Perché impariamo a non vendicarci

Converti il nostro cuore, Signore

Perché non ci fermiamo al male ricevuto

Converti il nostro cuore, Signore

Perché sappiamo essere misericordiosi

Converti il nostro cuore, Signore

“Poi disse loro: “Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!”.

Pregare senza stancarsi

Si prega con coraggio, perché quando preghiamo abbiamo un bisogno, normalmente, un bisogno. Un amico è Dio: è un amico ricco che ha del pane, ha quello del quale noi abbiamo bisogno. Come se Gesù dicesse: “Nella preghiera siate invadenti. Non stancatevi”. Ma non stancatevi di che? Di chiedere. “Chiedete e vi sarà dato”.
(Santa Marta, 11 ottobre 2018)

Pregiera:

La nostra forza è la preghiera

Nelle sfide della vita

La nostra forza è la preghiera

Nei momenti di difficoltà

La nostra forza è la preghiera

Nelle situazioni di disperazione

La nostra forza è la preghiera

“Ma alcuni dissero: “È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni”. Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: “Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull’altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: “Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito”. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima”.

Lotta all’invidia

Questo episodio contiene un ammonimento che serve a tutti noi. Infatti, può capitare che una forte invidia per la bontà e per le opere buone di una persona possa spingere ad accusarla falsamente. Qui c’è un vero veleno mortale: la malizia con cui in modo premeditato si vuole distruggere la buona fama dell’altro. Dio ci liberi da questa terribile tentazione! E se, esaminando la nostra coscienza, ci accorgiamo che questa erba cattiva sta germogliando dentro di noi, andiamo subito a confessarlo nel sacramento della Penitenza, prima che si sviluppi e produca i suoi effetti malvagi, che sono inguaribili. Siate attenti, perché questo atteggiamento distrugge le famiglie, le amicizie, le comunità e perfino la società. (*Angelus, 10 giugno 2018*)

Preghiera:

Non abbandonarci, Signore

Quando siamo invidiosi

Non abbandonarci, Signore

Quando non sappiamo superare i nostri risentimenti

Non abbandonarci, Signore

Quando commettiamo il male

Non abbandonarci, Signore

“Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: “Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!”. Ma egli disse: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!”.

Come una famiglia

Coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano: è questo il concetto di famiglia per Gesù, una famiglia più ampia di quella in cui si viene al mondo. È proprio Gesù a chiamare “madre”, “fratelli” e “famiglia” coloro che lo circondano e lo ascoltano nella predicazione. Tutto ciò, fa pensare al concetto di familiarità con Dio e con Gesù che è qualcosa in più rispetto all’essere discepoli o amici; non è un atteggiamento formale, né educato né tantomeno diplomatico, ma significa entrare nella casa di Gesù. Vivere lì, contemplare, essere liberi. Familiarità con Gesù, è anche stare con lui, guardarlo, ascoltare la sua Parola, cercare di praticarla, parlare con lui. Familiarità è rimanere in presenza di Gesù come lui stesso ci consiglia nell’Ultima cena o come ci ricorda l’inizio del Vangelo, quando Giovanni indica: “Questo è l’agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. E Andrea e Giovanni andarono dietro Gesù” e, come è scritto, “rimasero, stettero con lui tutta la giornata”. È questo dunque l’atteggiamento di familiarità, non quello buono dei cristiani che però si tengono a distanza da Gesù, “tu lì e io qui”. Quel cristiano, con i problemi, che va nel bus, in metro e interiormente parla col Signore o almeno sa che il Signore lo guarda, gli è vicino: questa è la familiarità, è vicinanza, è sentirsi della famiglia di Gesù. *(Santa Marta, 26 settembre 2017)*

Preghiera:

Fa, o Signore, che riconosciamo la tua presenza

In mezzo a noi

Fa, o Signore, che riconosciamo la tua presenza

Nella vita di tutti i giorni

Fa, o Signore, che riconosciamo la tua presenza

Nell’intimo del nostro cuore

Fa, o Signore, che riconosciamo la tua presenza

“Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: “Gesù, maestro, abbi pietà di noi!”. Appena li vide, Gesù disse loro: “Andate a presentarvi ai sacerdoti”. E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: “Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?”. E gli disse: “Alzati e va’; la tua fede ti ha salvato!”.

Dio è la nostra forza

Penso ai dieci lebbrosi del Vangelo guariti da Gesù: gli vanno incontro, si fermano a distanza e gridano: “Gesù, maestro, abbi pietà di noi!”. Sono malati, bisognosi di essere amati, di avere forza e cercano qualcuno che li guarisca. E Gesù risponde liberandoli tutti dalla loro malattia. Fa impressione, però, vedere che uno solo torna indietro per lodare Dio a gran voce e ringraziarlo. Gesù stesso lo nota: dieci hanno gridato per ottenere la guarigione e solo uno è ritornato per gridare a voce alta il suo grazie a Dio e riconoscere che Lui è la nostra forza. Saper ringraziare, saper lodare per quanto il Signore fa per noi. Tutto è suo dono. Se noi possiamo capire che tutto è dono di Dio, quanta felicità nel nostro cuore! Lui è la nostra forza! Dire grazie è così facile, eppure così difficile! Quante volte diciamo grazie a chi ci aiuta, ci è vicino, ci accompagna nella vita? Spesso diamo tutto per scontato! E questo avviene anche con Dio. È facile andare dal Signore a chiedere qualcosa, ma andare a ringraziarlo: “Mah, non mi viene”.
(Omelia Piazza San Pietro, 13 ottobre 2013)

Preghiera:***Insegnaci a rendere grazie***

Quando ci accorgiamo dei tuoi doni

Insegnaci a rendere grazie

Quando ci sentiamo amati

Insegnaci a rendere grazie

Quando siamo perdonati

Insegnaci a rendere grazie

“Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: “Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell’uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona”.

La sindrome di Giona

Il segno di Giona, il vero, è quello che ci dà la fiducia di essere salvati per il sangue di Cristo. Quanti cristiani, quanti ce ne sono, pensano che saranno salvati soltanto per quello che loro fanno, per le loro opere. Le opere sono necessarie, ma sono una conseguenza, una risposta a quell’amore misericordioso che ci salva. Ma le opere sole, senza questo amore misericordioso non servono. Invece, la “sindrome di Giona” ha fiducia soltanto nella sua giustizia personale, nelle sue opere.

(Santa Marta, 14 ottobre 2013)

Preghiera:

Tu sei la nostra forza, o Dio

Quando il peccato ci incatena

Tu sei la nostra forza, o Dio

Quando la nostra fede vacilla

Tu sei la nostra forza, o Dio

Quando vorremmo arrenderci

Tu sei la nostra forza, o Dio

“Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: “Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro”.

Facce toste

Gesù rimprovera la gente che segue la religione del maquillage: l'apparenza, l'apparire, fare finta di sembrare, ma dentro... Per loro Gesù usa un'immagine molto forte: “Voi siete sepolcri imbiancati, belli al di fuori ma dentro pieni di ossa di morti e marciume”. Al contrario, Gesù ci chiama, ci invita a fare il bene con umiltà, perché altrimenti si cade in un fraintendimento pericoloso si può fare tutto il bene che si vuole, ma se non lo facciamo umilmente, come ci insegna Gesù, questo bene non serve, perché è un bene che nasce da noi stessi, dalla nostra sicurezza, non dalla redenzione che Gesù ci ha dato. Una redenzione che arriva attraverso la strada dell'umiltà e delle umiliazioni, non si arriva mai all'umiltà senza le umiliazioni. Tant'è che vediamo Gesù umiliato in croce. Chiediamo al Signore di non stancarci di andare su questa strada, di non stancarci di respingere questa religione dell'apparire, del sembrare, del fare finta di... E andare silenziosamente facendo il bene, gratuitamente come noi gratuitamente abbiamo ricevuto la nostra libertà interiore. E che Lui custodisca questa libertà interiore di tutti noi. Chiediamo questa grazia. *(Santa Marta, 11 ottobre 2016)*

Preghiera:***Noi ti preghiamo Signore***

Perché impariamo a non cercare l'approvazione degli altri

Noi ti preghiamo Signore

Perché non chiediamo ricompense esteriori

Noi ti preghiamo Signore

Perché entriamo in noi stessi per ascoltarti

Noi ti preghiamo Signore

battezzati e inviati:

LA CHIESA DI CRISTO IN MISSIONE NEL MONDO

Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo. Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr Mt 10,8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza.

(cfr 1 Tm 2,4; 3,15; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Lumen gentium, 48)

La Chiesa è in missione nel mondo... Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità. (cfr 2 Cor 5,14-21)

È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna. (cfr Ef 1,3-6)

Questa vita ci viene comunicata nel Battesimo, che ci dona la fede in Gesù Cristo vincitore del peccato e della morte, ci rigenera ad immagine e somiglianza di Dio e ci inserisce nel corpo di Cristo che è la Chiesa. In questo senso, il Battesimo è dunque veramente necessario per la salvezza perché ci garantisce che siamo figli e figlie, sempre e dovunque, mai orfani, stranieri o schiavi, nella casa del Padre. Ciò che nel cristiano è realtà sacramentale – il cui compimento è l'Eucaristia –, rimane vocazione e destino per ogni uomo e donna in attesa di conversione e di salvezza. Il Battesimo infatti è

promessa realizzata del dono divino che rende l'essere umano figlio nel Figlio. Siamo figli dei nostri genitori naturali, ma nel Battesimo ci è data l'originaria paternità e la vera maternità: non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre. (cfr San Cipriano, L'unità della Chiesa, 4)

Così, nella paternità di Dio e nella maternità della Chiesa si radica la nostra missione, perché nel Battesimo è insito l'invio espresso da Gesù nel mandato pasquale: come il Padre ha mandato me, anche io mando voi pieni di Spirito Santo per la riconciliazione del mondo (cfr Gv 20,19-23; Mt 28,16-20). Al cristiano compete questo invio, affinché a nessuno manchi l'annuncio della sua vocazione a figlio adottivo, la certezza della sua dignità personale e dell'intrinseco valore di ogni vita umana dal suo concepimento fino alla sua morte naturale. Il dilagante secolarismo, quando si fa rifiuto positivo e culturale dell'attiva paternità di Dio nella nostra storia, impedisce ogni autentica fraternità universale che si esprime nel reciproco rispetto della vita di ciascuno. Senza il Dio di Gesù Cristo, ogni differenza si riduce ad infernale minaccia rendendo impossibile qualsiasi fraterna accoglienza e feconda unità del genere umano...

Anche oggi la Chiesa continua ad avere bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondono generosamente alla chiamata ad uscire dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria patria, dalla propria lingua, dalla propria Chiesa locale. Essi sono inviati alle genti, nel mondo non ancora trasfigurato dai Sacramenti di Gesù Cristo e della sua santa Chiesa. Annunciando la Parola di Dio, testimoniando il Vangelo e celebrando la vita dello Spirito chiamano a conversione, battezzano e offrono la salvezza cristiana nel rispetto della libertà personale di ognuno, in dialogo con le culture e le religioni dei popoli a cui sono inviati. La *missio ad gentes*, sempre necessaria alla Chiesa, contribuisce così in maniera fondamentale al processo permanente di conversione di tutti i cristiani. La fede nella Pasqua di Gesù, l'invio ecclesiale battesimale, l'uscita geografica e culturale da sé e dalla propria casa, il bisogno di salvezza dal peccato e la liberazione dal male personale e sociale esigono la missione fino agli estremi confini della terra.

La providenziale coincidenza con la celebrazione del Sinodo Speciale sulle Chiese in Amazzonia mi porta a sottolineare come la missione affidatoci da Gesù con il dono del suo Spirito sia ancora attuale e necessaria anche per quelle terre e per i loro abitanti.

battezzati e inviati:

LA CHIESA DI CRISTO IN MISSIONE NEL MONDO

Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in sé stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede. Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell'autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa. La Pasqua di Gesù rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti.

A Maria nostra Madre affidiamo la missione della Chiesa. Unita al suo Figlio, fin dall'Incarnazione la Vergine si è messa in movimento, si è lasciata totalmente coinvolgere nella missione di Gesù, missione che ai piedi della croce divenne anche la sua propria missione: collaborare come Madre della Chiesa a generare nello Spirito e nella fede nuovi figli e figlie di Dio.

Dal Messaggio di Papa Francesco per la GMM 2019

Sinodo Amazzonia

Papa Francesco ha convocato l'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Amazzonia, da domenica 6 a domenica 27 ottobre 2019 che avrà come tema: ***"Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale"***.

L'obiettivo principale di questo Sinodo è quello di "trovare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di fondamentale importanza per il nostro pianeta". Al sinodo partecipano vescovi scelti da diverse regioni del mondo.

Il Sinodo dell'Amazzonia è un grande progetto ecclesiale, civile ed ecologico che cerca di superare i confini e ridefinire le linee pastorali, adattandole ai tempi contemporanei. La Panamazzonia è composta da nove paesi: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese. È una regione che è una fonte importante di ossigeno per tutta la terra, dove si trova più di un terzo delle riserve forestali primarie del mondo. È una delle più grandi riserve di biodiversità del pianeta, contiene il 20% di acqua dolce non congelata di tutto il pianeta.

Mettendo piede per la prima volta in territorio amazzonico (Perù) il 19 gennaio 2018, il Papa ha espresso la sua preoccupazione per gli indigeni: "Probabilmente, i popoli originari dell'Amazzonia non sono mai stati così minacciati come adesso. L'Amazzonia è una terra contesa da più fronti".

La popolazione di questo vasto territorio è di circa 34 milioni di abitanti, di cui oltre tre milioni sono indigeni, appartenenti a più di 390 gruppi etnici. Popoli e culture di ogni tipo, alcuni di discendenza africana, contadini, coloni, che vivono in una relazione vitale con la foresta e le acque dei fiumi.

La giustizia sociale ed i diritti di questi popoli sono un'indicazione prioritaria di Papa Francesco che ha ribadito: "Il problema essenziale è come conciliare il diritto allo sviluppo, incluso sociale e culturale, con la protezione delle caratteristiche degli indigeni e dei loro territori". (III Forum dei Popoli Indigeni, il 15 febbraio 2017)

Sebbene il tema si riferisca ad una regione specifica, come la Panamazzonia, le riflessioni proposte vanno oltre il territorio geografico, poiché coprono l'intera Chiesa e fanno riferimento al futuro del pianeta.

L'assemblea speciale per la Panamazzonia "è chiamata a individuare nuovi cammini per far crescere il volto amazzonico della Chiesa e anche per rispondere alle situazioni di ingiustizia della regione".

“Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo”. Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: “Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi”. Egli rispose: “Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!”

Dare testimonianza vivendo

La gente segue chi insegna come Gesù, il quale porta con sé la novità della Parola di Dio, il suo amore. E non chi laico, cristiano, sacerdote o vescovo che sia è un corrotto e ha il cuore corrotto. Gli scribi insegnavano e predicavano ponendo sulle spalle della gente dei pesi gravosi. E la povera gente non poteva andare avanti. Il rimprovero che Gesù fa a costoro è di non muovere neanche un dito per aiutare queste persone. E alla gente poi dirà: “Fate quello che dicono, ma non quello che fanno”. Gente incoerente, gli scribi e i farisei, che si comportavano come se bastonassero le persone. E Gesù li avvertiva dicendo loro: così facendo, voi chiudete le porte dei cieli; non lasciate entrare nessuno e neppure voi entrate. È così che ancora oggi si usa questo modo sbagliato di predicare, di insegnare, di dare testimonianza della propria fede. E quanti ce ne sono che pensano che la fede sia così. *(Santa Marta, 14 gennaio 2014)*

Pregliera:

Aiutaci Tu, Signore

A non giudicare chi sbaglia

Aiutaci Tu, Signore

A comprendere le nostre e altrui debolezze

Aiutaci Tu, Signore

A non guardare troppo agli sbagli, ma alle persone

Aiutaci Tu, Signore

“Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito”. Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca”.

Discepoli di Cristo non dell’ideologia

“Guai a voi che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito”. A questo si può associare l’immagine di una chiesa chiusa nella quale la gente che passa davanti non può entrare e da dove il Signore che è dentro non può uscire. Ci sono cristiani che hanno in mano la chiave e la portano via, non aprono la porta; o peggio, si fermano alla porta e non lasciano entrare. Nel cristiano che assume questo atteggiamento di “chiave in tasca e porta chiusa” c’è tutto un processo spirituale e mentale che porta a far passare la fede per un alambicco, trasformandola in ideologia. Ma l’ideologia non convoca. Nelle ideologie non c’è Gesù. Gesù è tenerezza, amore, mitezza, e le ideologie, di ogni segno, sono sempre rigide. L’ideologia caccia via la gente e allontana la Chiesa dalla gente. Che cosa è che provoca nel cuore di quel cristiano, di quel prete, di quel vescovo, o di quel Papa, un atteggiamento del genere? La risposta è semplice quel cristiano non prega. E se non c’è la preghiera, si chiude la porta. Dunque la chiave che apre la porta alla fede è la preghiera. Pregare non significa dire preghiere, perché anche i dottori della legge dicevano tante preghiere, ma solo per farsi vedere. Infatti una cosa è pregare e un’altra è dire preghiere. In quest’ultimo caso si abbandona la fede, trasformandola appunto in ideologia moralista e senza Gesù. Chiediamo al Signore la grazia di non smettere mai di pregare per non perdere la fede e di rimanere umili in modo da non diventare persone chiuse che chiudono la strada al Signore. *(Santa Marta, 17 ottobre 2013)*

Preghiera:

Rendici accoglienti, Signore

Per essere attenti ai nostri fratelli

Rendici accoglienti, Signore

Per capire i loro bisogni

Rendici accoglienti, Signore

Per imparare la gratuità

Rendici accoglienti, Signore

“Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”.

Chiesa libera, povera di mezzi e ricca di amore

“Vi mando come agnelli in mezzo a lupi”. Chiarissimo. L’ostilità è sempre all’inizio delle persecuzioni dei cristiani; perché Gesù sa che la missione è ostacolata dall’opera del maligno. Per questo, l’operaio del Vangelo si sforzerà di essere libero da condizionamenti umani di ogni genere, non portando borsa, né sacca, né sandali, come ha raccomandato Gesù, per fare affidamento soltanto sulla potenza della Croce di Cristo. Questo significa abbandonare ogni motivo di vanto personale, di carrierismo o fame di potere, e farsi umilmente strumenti della salvezza operata dal sacrificio di Gesù.
(Angelus, 3 luglio 2016)

Pregliera:

Vogliamo esserti fedeli, Signore

Quando la fedeltà costa fatica

Vogliamo esserti fedeli, Signore

Quando siamo tentati di scegliere la via più facile

Vogliamo esserti fedeli, Signore

Quando non sappiamo cosa fare

Vogliamo esserti fedeli, Signore

“Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell’uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell’uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire”.

Perseguitati perché cristiani

Non c’è cristianesimo senza persecuzione! Ricordatevi l’ultima delle Beatitudini: quando vi porteranno nelle sinagoghe, vi perseguiteranno, vi insulteranno, questo è il destino del cristiano. E quello che hanno fatto con Gesù, durante la storia è stato fatto con il suo corpo, che è la Chiesa. Preghiamo perché il Signore ci dia una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio che è in Cristo. E il mistero di Dio che è in Cristo porta la croce: la croce della persecuzione, la croce dell’odio, la croce che viene dalla collera degli uomini. *(Santa Marta, 7 settembre 2015)*

Pregiera:

Aiutaci, Signore, a tenere aperta la relazione

Con chi è diverso da noi

Aiutaci, Signore, a tenere aperta la relazione

Con chi ci ha fatto del male

Aiutaci, Signore, a tenere aperta la relazione

Con Te che sempre fai risorgere il bene

Aiutaci, Signore, a tenere aperta la relazione

“Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: “In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”. E il Signore soggiunse: “Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?”.

La preghiera fonte di misericordia

Tutti proviamo momenti di stanchezza e di scoraggiamento, soprattutto quando la nostra preghiera sembra inefficace. Ma Gesù ci assicura: a differenza del giudice disonesto, Dio esaudisce prontamente i suoi figli, anche se ciò non significa che lo faccia nei tempi e nei modi che noi vorremmo. La preghiera non è una bacchetta magica! Essa aiuta a conservare la fede in Dio, e ad affidarci a Lui anche quando non ne comprendiamo la volontà. (*Udienza generale, 25 maggio 2016*)

Preghiera:

La nostra forza è la preghiera

Nelle sfide della vita

La nostra forza è la preghiera

Nei momenti di difficoltà

La nostra forza è la preghiera

Nelle situazioni di disperazione

La nostra forza è la preghiera

“Uno della folla gli disse: “Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità”. Ma egli rispose: “O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?”. E disse loro: “Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede”. Poi disse loro una parabola: “La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: “Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio”.

Quando e come

È Dio, a mettere il limite a questo attaccamento ai soldi. Quando l’uomo diviene schiavo dei soldi. E questa non è una favola che Gesù inventa: questa è la realtà. È la realtà di oggi. Tanti uomini che vivono per adorare il denaro, per fare del denaro il proprio dio. Tante persone che vivono soltanto per questo e la vita non ha senso. “Così è di chi accumula tesori per sé - dice il Signore - e non si arricchisce presso Dio”: non sanno cosa è arricchirsi presso Dio. *(Santa Marta, 23 ottobre 2017)*

Pregiera:***Liberaci Signore***

Dalla superficialità di un’esistenza chiusa in noi stessi

Liberaci Signore

Dalla tentazione di essere attenti unicamente al nostro benessere

Liberaci SignoreDalla tentazione dell’egoismo e dalla paura
di vivere soltanto per noi stessi***Liberaci Signore***

“Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!”

La speranza cristiana

Nulla è più certo, nella fede dei cristiani, di questo “appuntamento”, questo appuntamento con il Signore, quando Lui verrà. E quando questo giorno arriverà, noi cristiani vogliamo essere come quei servi che hanno passato la notte con i fianchi cinti e le lampade accese: bisogna essere pronti per la salvezza che arriva, pronti all'incontro. Avete pensato, voi, come sarà quell'incontro con Gesù, quando Lui verrà? Ma, sarà un abbraccio, una gioia enorme, una grande gioia! Dobbiamo vivere in attesa di questo incontro! (*Udienza Generale, 11 ottobre 2017*)

Pregliera:

Sei tu la nostra speranza

Tu sei la salvezza che il Padre ci offre

Sei tu la nostra speranza

Fa che sappiamo fidarci di Te senza attendere altro

Sei tu la nostra speranza

Fa che accogliamo il disegno buono del Padre su di noi

Sei tu la nostra speranza

“Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo”. Allora Pietro disse: “Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?”. Il Signore rispose: “Chi è dunque l’amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda a venire” e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più”.

Essere vigilanti

Questo è importante: la vigilanza, essere attenti, essere vigilanti nella vita. Il discepolo è colui che attende il Signore e il suo Regno. Gesù oggi ci ricorda che l’attesa della beatitudine eterna non ci dispensa dall’impegno di rendere più giusto e più abitabile il mondo. Anzi, proprio questa nostra speranza di possedere il Regno nell’eternità ci spinge a operare per migliorare le condizioni della vita terrena, specialmente dei fratelli più deboli. La Vergine Maria ci aiuti ad essere persone e comunità non appiattite sul presente, o, peggio, nostalgiche del passato, ma protese verso il futuro di Dio, verso l’incontro con Lui, nostra vita e nostra speranza. (*Angelus, 7 agosto 2016*)

Preghiera:

Aiutaci Signore

A tradurre in opere di servizio la nostra fede

Aiutaci Signore

Ad esser vigilanti in attesa dell’incontro con Te

Aiutaci Signore

A cogliere i segni della tua presenza

Aiutaci Signore

“Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D’ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera”.

Siamo fatti per il fuoco che arde sempre, per Dio, per l’eternità del Cielo

In questo momento, penso anche con ammirazione soprattutto ai numerosi sacerdoti, religiosi e fedeli laici che, in tutto il mondo, si dedicano all’annuncio del Vangelo con grande amore e fedeltà, non di rado anche a costo della vita. La loro esemplare testimonianza ci ricorda che la Chiesa non ha bisogno di burocrati e di diligenti funzionari, ma di missionari appassionati, divorati dall’ardore di portare a tutti la consolante parola di Gesù e la sua grazia. Questo è il fuoco dello Spirito Santo. Se la Chiesa non riceve questo fuoco o non lo lascia entrare in sé, diviene una Chiesa fredda o soltanto tiepida, incapace di dare vita, perché è fatta da cristiani freddi e tiepidi. Ci farà bene, oggi, prendere cinque minuti e domandarci: “Ma come va il mio cuore? È freddo? È tiepido? È capace di ricevere questo fuoco?” Prendiamoci cinque minuti per questo. Ci farà bene a tutti. *(Angelus, 14 agosto 2016)*

Preghiera:

Rendici capaci Signore

Di offrire la nostra vita in servizio a Te

Rendici capaci Signore

Di liberare il nostro cuore dalla concentrazione su noi stessi

Rendici capaci Signore

Di avere il coraggio di testimoniare Te con la nostra vita

Rendici capaci Signore

“Diceva ancora alle folle: “Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo.”

I tempi cambiano

Siamo capaci di giudicare? Per giudicare dobbiamo conoscere bene quello che accade fuori di noi. Come si può fare questo, che la Chiesa chiama “conoscere i segni dei tempi”? I tempi cambiano. È proprio della saggezza cristiana conoscere questi cambiamenti, conoscere i diversi tempi e conoscere i segni dei tempi. Cosa significa una cosa e cosa un’altra. Ciò non è facile. Io sono libero, io devo fare il mio proprio giudizio e capire cosa significhi tutto ciò. Mentre di solito noi ci conformiamo, ci tranquillizziamo con “mi hanno detto; ho sentito; la gente dice; ho letto...”. E così siamo tranquilli. È necessario il silenzio: fare silenzio e guardare, osservare. E dopo riflettere dentro di noi. E pregare. Dunque silenzio, riflessione e preghiera. Soltanto così potremo capire i segni dei tempi, cosa Gesù vuol dirci. I tempi cambiano e noi cristiani dobbiamo cambiare continuamente. Dobbiamo cambiare saldi nella fede in Gesù Cristo, saldi nella verità del Vangelo, ma il nostro atteggiamento deve muoversi continuamente secondo i segni dei tempi.
(Santa Marta, 23 ottobre 2015)

Pregliera:

Perché i tuoi disegni sono provvidenziali, o Dio

Vogliamo abbandonarci a Te

Perché i tuoi disegni sono provvidenziali, o Dio

Vogliamo sperare in Te

Perché i tuoi disegni sono provvidenziali, o Dio

Vogliamo confidare in Te

Perché i tuoi disegni sono provvidenziali, o Dio

“In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: “Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”. Diceva anche questa parabola: “Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”.

La pazienza di Dio

Gesù ci chiama a cambiare il cuore, a fare una radicale inversione nel cammino della nostra vita, abbandonando i compromessi con il male – e questo lo facciamo tutti, i compromessi con il male - le ipocrisie per imboccare decisamente la strada del Vangelo. Ma ecco di nuovo la tentazione di giustificarci: “Ma da che cosa dovremmo convertirci? Non siamo tutto sommato brava gente?”. Purtroppo, ciascuno di noi assomiglia molto a un albero che, per anni, ha dato molteplici prove della sua sterilità. Ma, per nostra fortuna, Gesù è simile a quel contadino che, con una pazienza senza limiti, ottiene ancora una proroga per il fico infecondo. L’invincibile pazienza di Gesù! Avete pensato, voi, alla pazienza di Dio? Avete pensato anche alla sua irriducibile preoccupazione per i peccatori, come dovrebbero provocarci all’impazienza nei confronti di noi stessi! Non è mai troppo tardi per convertirsi, mai! Fino all’ultimo momento: la pazienza di Dio che ci aspetta. Mai è tardi per convertirci, ma è urgente, è ora! Incominciamo oggi. *(Angelus, 28 febbraio 2016)*

Preghiera:

Insegnaci la pazienza dell'amore

Quando non vediamo la tua pazienza nei nostri confronti

Insegnaci la pazienza dell'amore

Abbiamo bisogno di riconoscere nella nostra vita

il frutto della cura e dell'amore

Insegnaci la pazienza dell'amore

Quando pensiamo che la nostra pazienza sia arrivata al limite

Insegnaci la pazienza dell'amore

“Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: “Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato”.

La preghiera umile è ascoltata dal Signore

Ma, io domando: si può pregare con arroganza? No. Si può pregare con ipocrisia? No. Soltanto, dobbiamo pregare ponendoci davanti a Dio così come siamo. Non come il fariseo che pregava con arroganza e ipocrisia. Siamo tutti presi dalla frenesia del ritmo quotidiano, spesso in balia di sensazioni, frastornati, confusi. È necessario imparare a ritrovare il cammino verso il nostro cuore, recuperare il valore dell’intimità e del silenzio, perché è lì che Dio ci incontra e ci parla. Soltanto a partire da lì possiamo a nostra volta incontrare gli altri e parlare con loro. (*Udienza Generale, 1° giugno 2016*)

Preghiera:

Donaci la forza di rialzarci, Signore
Per non ripiegarci su noi stessi
Donaci la forza di rialzarci, Signore
Per riacquistare fiducia
Donaci la forza di rialzarci, Signore
Per continuare il nostro cammino
Donaci la forza di rialzarci, Signore

“In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti”.

Una giornata particolare

È una giornata un po’ speciale per la scelta degli apostoli. Una scelta che avviene solo dopo che Gesù ha pregato il Padre da solo. Poi si ritrova insieme ai suoi discepoli e ne sceglie dodici che chiama apostoli. Quindi con loro va tra la gente che lo aspettava per essere guarita. Questi sono i tre momenti che caratterizzano la giornata: Gesù che trascorre una notte intera a pregare il Padre sul monte; Gesù tra i suoi apostoli; Gesù tra la gente. E in tutti e tre questi momenti la preghiera è il punto centrale. Ma Gesù, oggi prega ancora? Oggi, Gesù è l’intercessore, quello che prega e prega il Padre con noi e davanti noi. Tante volte fra noi ci diciamo: “Prega per me. Ne ho bisogno, ho tanti problemi, tante cose, prega per me”. E questa è una cosa buona perché dobbiamo pregare uno per l’altro. Dire a Gesù “Prega per me, tu che sei il primo di noi, tu prega per me. Prega per me Signore, tu sei l’intercessore”, è mostrare una grande fiducia. Lui prega per me, lui prega per tutti noi. E prega coraggiosamente, perché fa vedere al Padre il prezzo della nostra giustizia, le sue piaghe. Affidiamogli i nostri problemi, la nostra vita, perché lui li porti al Padre». *(Santa Marta, 28 ottobre 2013)*

Preghiera:

Ci vogliamo affidare a te, Signore

Quando ci chiami a qualcosa di inaspettato

Ci vogliamo affidare a te, Signore

Quando tutto sembra fallire

Ci vogliamo affidare a te, Signore

Quando i tuoi progetti ci spaventano

Ci vogliamo affidare a te, Signore

“Diceva dunque: “A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami”. E disse ancora: “A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata”.

Il Regno di Dio cresce in modo misterioso

Nel linguaggio evangelico, il seme è simbolo della Parola di Dio, la cui fecondità è richiamata da questa parabola. La Parola di Dio fa crescere, dà vita. Non dimenticare mai questo. Perché questa è la forza che fa germogliare in noi la vita del Regno di Dio. E così è il Regno di Dio: una realtà umanamente piccola e apparentemente irrilevante. Per entrare a farne parte bisogna essere poveri nel cuore; non confidare nelle proprie capacità, ma nella potenza dell'amore di Dio; non agire per essere importanti agli occhi del mondo, ma preziosi agli occhi di Dio, che predilige i semplici e gli umili. Quando viviamo così, attraverso di noi irrompe la forza di Cristo e trasforma ciò che è piccolo e modesto in una realtà che fa fermentare l'intera massa del mondo e della storia. Questo ci apre alla fiducia e alla speranza, nonostante i drammi, le ingiustizie, le sofferenze che incontriamo. Il seme del bene e della pace germoglia e si sviluppa, perché lo fa maturare l'amore misericordioso di Dio. (*Angelus, 14 giugno 2015*)

Preghiera:

Signore, donaci occhi per vedere

Le sorprese e le ricchezze del tuo amore

Signore, donaci occhi per vedere

Il tuo amore paziente

Signore, donaci occhi per vedere

I doni che tu ci fai ogni giorno

Signore, donaci occhi per vedere

“Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: “Signore, sono pochi quelli che si salvano?”. Disse loro: “Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi”.

La salvezza è un dono

L'immagine della porta ritorna varie volte nel Vangelo e richiama quella della casa, del focolare domestico, dove troviamo sicurezza, amore, calore. Gesù ci dice che c'è una porta che ci fa entrare nella famiglia di Dio, nel calore della casa di Dio, della comunione con Lui. Questa porta è Gesù stesso. E la porta che è Gesù non è mai chiusa, è aperta sempre e a tutti, senza distinzione, senza esclusioni, senza privilegi. Perché, sapete, Gesù non esclude nessuno. Al giorno d'oggi passiamo davanti a tante porte che invitano ad entrare promettendo una felicità che poi noi ci accorgiamo che dura un istante soltanto, che si esaurisce in se stessa e non ha futuro. Vorrei dire con forza: non abbiamo paura di varcare la porta della fede in Gesù, di lasciarlo entrare sempre di più nella nostra vita, di uscire dai nostri egoismi, dalle nostre chiusure, dalle nostre indifferenze verso gli altri. Certo quella di Gesù è una porta stretta, non perché sia una sala di tortura, ma perché ci chiede di aprire il nostro cuore a Lui, di riconoscerci peccatori, bisognosi della sua salvezza, del suo perdono, del suo amore, di avere l'umiltà di accogliere la sua misericordia e farci rinnovare da Lui. (*Angelus, 25 agosto 2013*)

Preghiera:

Donaci un cuore puro

Che non si stanchi di amarti

Donaci un cuore puro

Perché rimaniamo aperti alle tue sorprese

Donaci un cuore puro

Nel servizio generoso al tuo Vangelo e ai fratelli

Donaci un cuore puro

“In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: “Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere”. Egli rispose loro: “Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demoni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”.

Dio è tenerezza

Nel vangelo di Luca si legge il lamento di Gesù sulla città di Gerusalemme. È un lamento che il Signore rivolge non solo a quella città ma a tutti, ricorrendo a una immagine di tenerezza: “Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali e voi non avete voluto!”. Come dire: “Quante volte ho voluto far sentire questa tenerezza, questo amore, come la chioccia con i pulcini e voi avete rifiutato...”. Dio non può non amare. E questa è la nostra sicurezza. Una sicurezza che coinvolge tutti, senza esclusioni di sorta. Io posso rifiutare quell'amore, ma farò la stessa esperienza del buon ladrone che lo ha rifiutato fino alla fine della sua vita e proprio lì lo aspettava quell'amore. Anche l'uomo più cattivo, il più bestemmiatore è amato da Dio con una tenerezza di padre, di papà o, per usare le parole di Gesù, “come una chioccia con i pulcini”. Dio il potente, il creatore può fare tutto; eppure Dio piange e in quelle lacrime c'è tutto il suo amore. Dio piange per me, quando io mi allontano; Dio piange per ognuno di noi; Dio piange per quelli malvagi, che fanno tante cose brutte, tanto male all'umanità... Egli, infatti, aspetta, non condanna, piange. Perché? Perché ama!
(Santa Marta, 29 ottobre 2015)

Pregliera:***Fa che non restiamo indifferenti***

Di fronte alla fatica di tanti nostri fratelli

Fa che non restiamo indifferentiQuando ci sentiamo piccoli di fronte
ai grandi problemi del mondo***Fa che non restiamo indifferenti***

Quando siamo sollecitati a guardare oltre la nostra casa

Fa che non restiamo indifferenti

PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO

per il Mese Missionario Straordinario ottobre 2019

Padre nostro,
il Tuo Figlio Unigenito Gesù Cristo
risorto dai morti
affidò ai Suoi discepoli il mandato di
“andare e fare discepoli tutti i popoli”;
Tu ci ricordi che attraverso il nostro battesimo
siamo resi partecipi della missione della Chiesa.

Per i doni del Tuo Santo Spirito,
concedi a noi la grazia
di essere testimoni del Vangelo,

coraggiosi e zelanti,
affinché la missione affidata alla Chiesa,
ancora lontana dall'essere realizzata,
possa trovare nuove e efficaci espressioni
che portino vita e luce al mondo.

Aiutaci a far sì che tutti i popoli
possano incontrarsi con l'amore salvifico
e la misericordia di Gesù Cristo,
Lui che è Dio, e vive e regna con Te,

nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

